

MARCHIELLO, Assessore alle Attività Produttive: Grazie Presidente. Dico subito che la questione la seguo da quando si è posta e ho anche litigato personalmente con l'ex proprietario, l'ho definito cialtrone, giusto per essere puntuale, perché ha buttato all'aria una realtà importante della zona di Pianodardine che, tra l'altro, era in attivo, quindi, è stata una volontà del padrone che fa il padrone. Detto questo, sono vicino ai lavoratori.

Dunque, voglio dire cosa dice la mia direzione e poi, semmai, facciamo qualche valutazione. La direzione generale, nel confermare che l'impianto produttivo, localizzato nell'agglomerato industriale di Pianodardine ricade nella ZES Campania, così come individuato con la delibera

n. 175/2018, ha rappresentato che la Zes è uno strumento fondamentale per il rilancio del tessuto industriale e conseguentemente per il potenziamento dell'occupazione.

Conseguentemente sono state messe in campo azioni a livello nazionale con la previsione di un Commissario Straordinario per le Zes e azioni a livello regionale discendenti dal Piano di Sviluppo Strategico Zes Campania.

La DG Sviluppo ha realizzato un percorso finalizzato alla creazione di uno strumento a supporto dell'attrazione e dell'accompagnamento degli investimenti attraverso la realizzazione di un sistema informativo in grado di veicolare tutte le opportunità d'investimento in Campania, sviluppando un portafoglio di offerta territoriale strutturato, con mappatura, nell'ambito del quale è censito anche l'impianto produttivo in parola.

La Direzione Generale, anche in sinergia con Invitalia, ha processato numerose richieste nell'ultimo biennio, intervenute, da parte di investitori nazionali e internazionali per la realizzazione di programmi d'investimento in Campania, fornendo supporto e accompagnamento alle imprese interessate, nella fattispecie, il Consorzio Asi di Avellino, referente di zona, ha garantito il supporto informativo, i dati tecnici relativi anche alla struttura.

Con riferimento alle problematiche rappresentate nell'atto di sindacato ispettivo, la Direzione ha rappresentato che la Novolegno, azienda operante nell'avellinese con 116 dipendenti, ha avviato, nel 2019, una procedura di licenziamento collettivo per chiusura delle attività dello stabilimento. La vertenza è stata trasferita al Ministero con una prima riunione il 15 marzo e una seconda il 9 aprile 2019, rispetto ad una ferma opposizione delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni per la decisione di chiudere l'azienda non ha arretrato dalle proprie posizioni accettando solo, alla fine, la proposta ministeriale per attivare una cassa per cessazione con ricerca di un nuovo acquirente.

Il 20 maggio 2022 è stato effettuato il Tavolo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'esame congiunto previsto dalla procedura.

Successivamente si è tenuto anche un incontro in Regione per concordamento di un Piano delle Politiche Attive.

Dopo la scadenza della Cassa Integrazione l'azienda ha proceduto ad effettuare i licenziamenti. In seguito, anche sulla scorta di sollecitazioni ricevute dal territorio, il Ministero ha promosso la ripresa di un tavolo di confronto finalizzato alla verifica della possibilità di una reindustrializzazione del sito produttivo.

Durante alcuni incontri l'azienda è stata sollecitata, in particolare dall'Amministrazione regionale, a presentare un Piano di riutilizzo finalizzato alla ripresa del processo produttivo e alla ricollocazione dei dipendenti rimasti senza lavoro.

L'azienda, in più occasioni, ha manifestato un'intenzione di voler verificare, sul mercato, le opportunità di reindustrializzazione dell'intero sito da parte di altri imprenditori senza escludere una partecipazione della stessa azienda ai processi di reindustrializzazione, ritenuti di particolare interesse imprenditoriale.

È intenzione della Regione sollecitare ancora il Mise per la ripresa del confronto sul tema.

In effetti, è successo che il Mise, nel corso del 2022, su disposizione del Ministro, ha limitato i tavoli di crisi alle aziende con più di 250 dipendenti, quindi alle grandi aziende, questo ci ha messo in enorme difficoltà. Ho anche interloquito con l'allora Viceministro, ho rappresentato che c'erano situazioni sospese, però, non ci siamo riusciti.

Ora, il nuovo Sottosegretario, che si sta occupando adesso dei nostri tavoli di crisi, prenderà visione di questa questione, mi riservo, poi, di fare le mie valutazioni, anche perché questa è una zona che è triplicata di valore, con l'area Zes.

Siccome Novolegno è un impianto enorme, sono diversi manufatti, è un'area molto molto vasta e ci sono diversi interessi, credo che con l'aiuto del Ministero possiamo definire, non so se per tutti i lavoratori, perché credo che alcuni si siano dedicato ad altro, però, per quelli che sono rimasti dobbiamo trovare una soluzione e ci stiamo lavorando.